

SCUOLA 142 TICINENSE

periodico della sezione pedagogica

anno XVI (serie III)

Dicembre 1987

SOMMARIO

Il progetto di elaborazione di una «Nuova storia del Canton Ticino» – Linee direttive e obiettivi della politica scolastica 1988-1991 – La valutazione scolastica nel settore primario – Plinio Martini e «Il fondo del sacco» – Origine sociale e carriera scolastica degli allievi – Riflessioni sulla formazione dei docenti – Dalla parte degli ultimi – Il bagaglio di conoscenze matematiche degli studenti che si iscrivono all'Università o al Politecnico – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

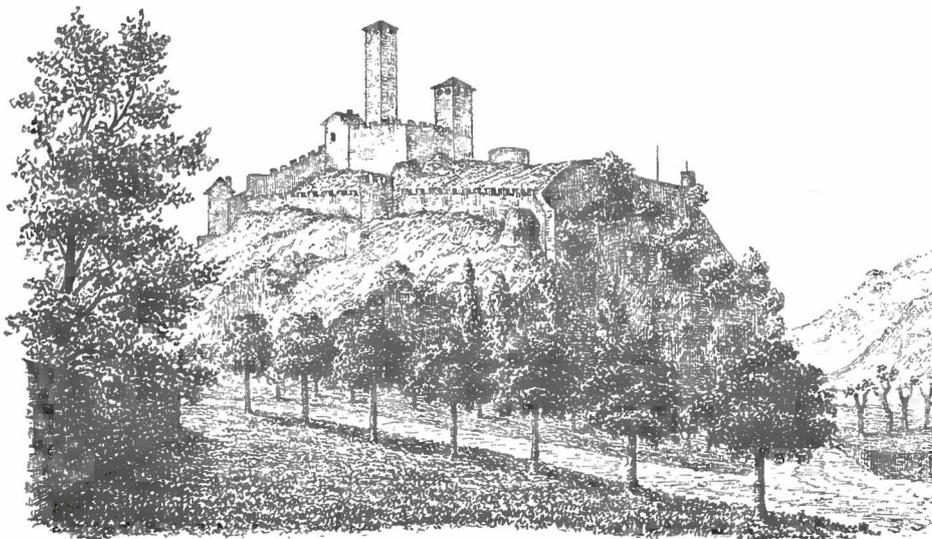
Carta del Ticino disegnata dall'ingegner Francesco Meschini nel 1798.

Il progetto di elaborazione di una «Nuova storia del Canton Ticino»

Con Messaggio «Educazione 3228» in data 4 novembre, è stato proposto dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio, un credito complessivo di fr. 1.500.000.–, sull'arco di 5 anni, per l'elaborazione di una nuova Storia del Canton Ticino.

Prima ancora che il Messaggio fosse distribuito si sono manifestate voci critiche, altre, invece, in seguito, hanno espresso interesse per questa iniziativa. Si cercherà, perciò, di presentare tale progetto senza voler entrare a discutere le varie tesi in quanto, al momento attuale, esso è davanti alla commissione della Gestione, che ha tutti i mezzi per esaminare la proposta e riferirne, se del caso, nel proprio rapporto al Legislativo. La caratteristica della iniziativa non è quella di realizzare una nuova storia del Cantone attraverso le strutture ufficiali dello Stato, ma di rispondere ad una proposta personale avanzata alla fine del 1984 all'allora Capo del Dipartimento, da lui sottoposta per esame a per-





Anonimo - «Castello in Bellinzona. 5.V.1859», disegno a penna.

sonalità competenti, nel Cantone e fuori, poi discussa dal Consiglio di Stato stesso alla fine del 1985.

Una iniziativa di tal genere non può essere assunta da una singola persona; è inoltre discutibile se essa possa o meno essere «sponsorizzata» (dal profilo dell'interesse del paese), se debba essere assunta in proprio dallo Stato se possa, come nella proposta in questione, assumere un carattere «misto».

È il caso che ora si esamina che da un lato distingue l'iniziativa dai servizi «statali», che, di regola, non hanno questi compiti, dall'altro appoggia allo Stato l'iniziativa, dando una massima trasparenza, pur non negandone le caratteristiche specifiche: quelle cioè di una iniziativa temporanea che dovrà esser giudicata «sui fatti», senza escluderne, in un secondo tempo, la sua prosecuzione o sviluppo nell'ambito delle strutture statali.

Il Messaggio illustra le caratteristiche del progetto che si sottopone al Legislativo e che possono così essere riassunte:

si tratta di un'iniziativa che si presenta come proposta di lavoro di gruppo (non quindi con uno o più autori) e largamente interdisciplinare come è richiesto oggi dalle esigenze storiche aggiornate (cfr. *Nouvelle Histoire Suisse, Histoire du Canton de Fribourg; Storia di Pavia e Storia di Como* in via di elaborazione). Ciò esige un accurato lavoro preparatorio in vista di costituire una équipe di lavoro e un gruppo di coordinamento, con la consulenza di un comitato scientifico al quale non spetta di fare proposte di impostazione generale, ma di esaminare, discutere e assistere questo tipo di proposta che dovrebbe essere fatta propria anche dal Gran Consiglio.

La proposta nasce proprio dal convincimento, largamente condiviso, che il mo-

mento è propizio. L'esperienza della redazione della NHS, che ha avuto un notevole successo in Svizzera (25.000 copie francesi, 12.000 tedesche e 4.000 italiane) ha mostrato la possibilità e l'interesse per questa forma che risponde alle attuali esigenze storiche (presentazione dei vari aspetti politici, economici, sociali, culturali, spirituali, demografici ed artistici) e che corrisponde alla effettiva richiesta di studi storici anche sul piano locale, segno di una coscienza del bisogno di riaffermare la propria identità.

Il gruppo di lavoro, in tale senso, creerebbe un centro informativo di sicuro interesse per il paese, senza ulteriori strutture. Inoltre la prevista diminuzione delle disponibilità di lavoro per gli storici verrebbe, in parte, controbilanciata da tale iniziativa e le migliori forze in formazione potrebbero venir assicurate alla attività redazionale, evitando la loro dispersione in altri settori lavorativi, e prevenendo un pericoloso iato generazionale anche nell'insegnamento.

L'iniziativa nasce come sforzo di parecchie persone, oggi eventualmente a disposizione. Già nella fase preparatoria sono state accertate individualmente ampie disponibilità sia nel gruppo di lavoro (docenti disposti a collaborare attraverso incarichi a tempo parziale (sgravi), incarichi speciali a tempo limitato per altri studiosi), sia per il gruppo di coordinamento (che potrebbe comprendere anche docenti universitari svizzeri e italiani). Inoltre siamo in un momento in cui parecchie strutture esistenti stanno per trasformarsi o assumere nuove funzioni (Archivio, Opera delle fonti, Biblioteche regionali, Ufficio musei, Ufficio monumenti) altre sentono il bisogno di contatti interni più intensi (Vocabolario dei dialetti, Ufficio ricerche economiche).

L'iniziativa potrebbe trovare in seguito una collocazione stabile nell'ambito di istituti esistenti o previsti: si tratta di iniziare un lavoro temporaneo e finalizzato. Non si tratta di puntare su un testo scolastico (neanche un testo per i licei) ma di costituire un'opera che sia un inventario scientifico dello 'status quaestionis' sulla storia ticinese, redatto in modo semplice, attraente e documentato (illustrazioni, schemi e bibliografie ragionate) per tutte le persone di cultura: in modo da tracciare un quadro della vita complessa del paese, con le sue differenze e sfumature, coi diversi rapporti con regioni vicine e lontane (emigrazione e immigrazione): il quadro della nostra identità culturale quale essa è ancora concepita e percepita da noi, oggi. Lavoro quindi non definitivo, ma punto di arrivo e di partenza in vista di nuove ricerche ed approfondimenti, superando la fase storiografica fissata da Rossi-Pometta (1935-40).

Essenziale è fissare, almeno nelle grandi linee, accanto allo scopo e alla natura dell'opera, la durata del lavoro e i mezzi a disposizione: e questa dev'essere una decisione dell'autorità politica.

Il lavoro vero e proprio del 'corpo redazionale' dovrebbe cominciare nell'estate-autunno 1988 e protrarsi per 4/5 anni. Non sembra potersi ridurre questo tempo se si vogliono eseguire talune nuove ricerche essenziali, se no si otterrebbe solo un lavoro di compilazione e la novità dell'opera sarebbe minima. Il lavoro di coordinamento dovrebbe svolgersi parallelamente.

In complesso si tratterebbe, partendo dal settembre 1988, di fissare un anno di preparazione, 3/4 anni di lavoro di gruppo, con contributi finalizzati e precise mete di tempo e materia, approfondendo i punti meno conosciuti con ricerche settoriali.

Non si dovrebbe prevedere una struttura a sé stante, ma collegata a strutture esistenti (ad esempio la Biblioteca regionale di Bellinzona).

Queste le caratteristiche del progetto presentato nel Messaggio. Il calcolo finanziario si è basato anche su un «modello» di circa 1.000 pagine che permette una «visualizzazione» dell'opera e sottolinea il carattere «finalizzato» della iniziativa: non si tratta di affrontare tutti i problemi della ricerca storica ma di preparare un certo libro di storia, in un tempo determinato, in un momento che può utilizzare certi mezzi esistenti.

Il Consiglio di Stato ha condiviso questo progetto: si auspica ora una vivace e costruttiva discussione in Gran Consiglio.